

# Il territorio delle Madonie: da ambito periferico a sistema aperto e integrato

Giuseppe Abbate  
Università degli Studi di Palermo

## *Abstract*

L'argomento del contributo intende muoversi verso una particolare declinazione del termine "periferia" affrontando il tema delle "periferie territoriali", intese come aree prevalentemente interne, distanti dalle aree metropolitane e con caratteri diversi da quelli che contraddistinguono le periferie urbane. Partendo da una ricognizione della complessa articolazione del territorio siciliano, si vuole indagare su un'entità territoriale con una configurazione geografica storicamente definita: l'ambito delle Madonie in provincia di Palermo, costituito da centri minori, collinari e montani prevalentemente di origine medioevale. Tale ambito, nonostante la progressiva perdita di abitanti con il conseguente degrado del patrimonio edilizio e deprezzamento immobiliare, la precarietà del sistema delle infrastrutture di collegamento e la ridotta frequentazione turistica, si configura come un sistema territoriale caratterizzato da un alto livello di progettualità. Nell'area madonita, infatti, le dinamiche intercomunali in atto già dall'inizio degli anni '90, sembrano fortemente orientate verso la valorizzazione delle specificità del patrimonio naturale e storico culturale, nonché al rafforzamento, o alla costituzione delle aggregazioni dei soggetti. L'esperienza madonita dimostra quindi che, attraverso la costruzione di adeguate politiche di rete, sia possibile uscire da una condizione di marginalità e ridefinire il ruolo di un sistema territoriale da chiuso e periferico ad aperto e integrato.

## **INTRODUZIONE**

I 390 comuni siciliani includono solo quattro città che superano i 100.000 abitanti, tra cui primeggiano per dimensione e ruolo Palermo e Catania, comprendono una trentina di centri con popolazione tra i 15.000 e i 30.000 abitanti, una decina di centri con popolazione tra i 30.000 e i 50.000 abitanti, un'altra decina, tra cui alcuni capoluoghi di provincia come Agrigento, Caltanissetta, Ragusa e Trapani, con popolazione tra i 50.000 e i 100.000 abitanti e una miriade di piccoli centri costieri, collinari e montani in cui i residenti non superano le 15.000 unità.

Se quindi è possibile affermare che la Sicilia è terra di città (N.G. Leone, 2004), la presenza di insediamenti estremamente diffusi nel territorio genera forme urbane in cui il rapporto tra città consolidata e città ancora in divenire, nelle molteplici varianti in cui si può configurare la periferia, risulta di non facile interpretazione, presentando caratteri profondamente diversi e a volte inediti. Sembra quindi plausibile includere tra le possibili declinazioni del termine periferia, quella riferibile ai centri minori delle aree interne, vere e proprie periferie territoriali, distanti dalle città metropolitane e medie dell'isola, ma a queste inscindibilmente legati da relazioni materiali e immateriali.

Pur disponendo di un rilevante "capitale territoriale", in genere, i centri minori collinari e montani, risultano accomunati da uno scarso livello di progettualità locale dovuto, in parte, ad una insufficiente capacità di governo delle amministrazioni e, in parte, ad una bassa dinamicità imprenditoriale, riconducibile al basso livello di residenza o a forme evidenti di spopolamento, alla ridotta e spesso inesistente frequentazione turistica, alla precarietà del sistema delle infrastrutture di collegamento territoriale.

Segnali in controtendenza al quadro delineato provengono solo da un numero ristretto di centri minori che, non casualmente, ricadono in ambiti territoriali che, seppur periferici, presentano

consolidate forme istituzionali di organizzazione intercomunale, fattore che ha evidentemente contribuito a rendere maggiormente vitali e ricettivi anche i singoli centri urbani. Ci si riferisce nello specifico ad ambiti come quello delle Madonie in provincia di Palermo che, pur presentando patologie comuni a quelle di altre aree interne della Sicilia, come il lento spopolamento, si configura come un sistema territoriale particolarmente attivo, caratterizzato da un alto livello di progettualità locale, e che pertanto può rappresentare un caso di studio emblematico.

## LE RECENTI ESPERIENZE NELL'AREA MADONITA

L'ambito delle Madonie si contraddistingue per la consistente presenza di risorse territoriali di pregio, a partire dall'imponente patrimonio naturalistico, connotato da elementi di unicità florofaunistici e geo-morfologici. In tale scenario, il sistema insediativo risulta costituito da centri urbani quasi sempre di epoca medioevale, le cui origini sono legate a funzioni di presidio e controllo militare del territorio, come dimostra la presenza di torri e castelli che emergono dal patrimonio edilizio storico<sup>1</sup>. L'intero paesaggio rurale risulta inoltre punteggiato da ville, masserie, mulini, chiese ed eremi, collegati tra loro da una fitta rete di percorsi, anche questi solitamente di origine medioevale e comunque rintracciabili nelle mappe catastali di epoca borbonica (Cannarozzo, 2001). La presenza di numerosi siti archeologici, pressoché inesplorati, costituisce infine un ulteriore punto di forza di un territorio caratterizzato da un'identità complessa, che trae origine dalle diverse configurazioni del contesto ambientale e paesaggistico, dalle attività produttive che si sono impiantate e sviluppate nel corso del tempo, dalla natura degli insediamenti e dai processi di antropizzazione del territorio.

Determinante, ai fini delle successive iniziative a carattere intercomunale e comunale, è stata l'istituzione del Parco delle Madonie alla fine degli anni Ottanta che, per la sua posizione geografica si configura, insieme agli altri parchi dell'isola, come “porta” di ingresso per l'intero sistema regionale e cerniera con le aree interne (Pinzello, 2004). Sebbene il parco sia stato “imposto” attraverso procedure di tipo autoritativo, senza il coinvolgimento iniziale delle comunità locali, si è presto rivelato la componente più dinamica per la protezione del patrimonio naturale e strumento strategico di valorizzazione e di sviluppo dei territori interessati<sup>2</sup>.

In altri termini, la presenza tra gli attori istituzionali (provincia di Palermo e comuni interessati) dell'Ente parco, ha maggiormente stimolato le sperimentazioni di sviluppo locale fondate sulla costruzione di politiche di rete e partenariati attivati tra diversi soggetti pubblici, come quello siglato tra il Consorzio universitario della Provincia di Palermo e l'Università degli Studi di Palermo che ha permesso di istituire il Corso di laurea in Scienze del turismo culturale con sede a Cefalù, il Corso di laurea in Scienze e tecnologie per i beni culturali con sede a Petralia Sottana e infine quello in Conservazione e valorizzazione della biodiversità con sede a Castelbuono.

Diverse le esperienze di programmazione territoriale condotte nell'area madonita dalla seconda metà degli anni '90 come il Patto territoriale delle Madonie (1996/97); i Gal ISC Madonie del programma Leader II (1998); il Patto territoriale per l'Agricoltura delle Madonie (2000); il Prusst “Catena

---

<sup>1</sup> I comuni delle Alte Madonie sono: Petralia Soprana (1147 m.s.m.), Geraci Siculo (1077 m.s.m.), San Mauro Castelverde (1015 m.s.m.), Gangi (1011 m.s.m.), Petralia Sottana (1000 m.s.m.), Polizzi Generosa (920 m.s.m.), Sclafani Bagni (813 m.s.m.), Castellana Sicula (765 m.s.m.), Caltavuturo (635 m.s.m.). I comuni delle Basse Madonie sono: Pollina (730 m.s.m.), Gratteri (657 m.s.m.), Isnello (530 m.s.m.), Collesano (468 m.s.m.), Castelbuono (423 m.s.m.), Scillato (218 m.s.m.), Cefalù (0 m.s.m.).

<sup>2</sup> Si tenga presente che nel comprensorio madonita, a parte l'area protetta destinata a Parco regionale di 39.779 ettari, sono stati individuati ben 11 siti protetti tra SIC e ZPS (D.A. n. 46 del 21/02/2005), per un totale di 40.000 ettari, oltre ai 36.000 ettari di aree agricole ad alto interesse naturalistico, con 1.600 specie vegetali di cui 170 endemiche.

setentrionale dei monti delle Madonie” (2001); il PIT “Sistema turistico integrato diffuso delle Madonie” (2002).

Lo stato dell’arte della programmazione negoziata vede in fase di ultimazione i due Patti Territoriali e quasi conclusa l’esperienza del Programma Leader. Le suddette iniziative sono articolate intorno ad un’idea forza comune, ossia lo sviluppo e il miglioramento dei settori ritenuti a più alta vocazione territoriale: l’agroindustriale di qualità e il turismo sostenibile. Difatti la tipologia di azioni programmate ha riguardato prioritariamente il rafforzamento del tessuto produttivo per singolo comparto, attraverso la concessione di contributi agevolati e l’erogazione di servizi reali, compresa la formazione specializzata e la realizzazione di infrastrutture a supporto del sistema economico di base.

Ad oggi nel comprensorio madonita sono presenti 177 strutture ricettive, di cui 38 alberghiere, per un totale di 15.431 posto letto, cioè il 10% del totale siciliano. La quota più consistente di strutture extralberghiere è costituita dagli alloggi privati locati stagionalmente e dalle strutture rurali e agrituristiche, risultato delle politiche di potenziamento del sistema rurale e agricolo locale. In particolare sulle Madonie insistono ben 39 aziende agrituristiche, con 1.596 posti letto, che rappresentano il 27% del totale siciliano e 34 aziende B&B, per un totale di 455 posti letto, il 34% del totale dell’isola.

In termini occupazionali, il numero dei posti di lavoro creati con gli strumenti della programmazione negoziata degli ultimi anni è stato di 1.779 unità, di cui 1.179 riferibili a forme di occupazione diretta e 700 di occupazione nell’indotto. Sul fronte aziendale si è assistito all’attivazione di 288 aziende, di cui 67 localizzate in aree a valle e 221 in aree montane.

Nel coordinamento dei diversi strumenti di programmazione un ruolo centrale è stato svolto dalla So.svi.ma s.p.a. (Società per lo sviluppo delle Madonie) nata nel 1997 con la partecipazione dei sedici comuni delle Madonie, dell’Ente parco e di altri soggetti pubblici e privati, recentemente trasformata in Agenzia di sviluppo locale, la prima in Sicilia. Tra le attività di governance promosse dalla So.svi.ma si possono menzionare la creazione dello Sportello Unico delle Attività Produttive, il Sistema Informativo Territoriale delle Madonie, il Portale unico dei comuni del comprensorio ed il recente Progetto Pilota relativo al Distretto culturale delle Madonie.

### *Il Distretto culturale delle Madonie “Il Paesaggio dei miti e delle narrazioni”*

Dopo l’avvenuta approvazione, alla fine del 2006, del progetto pilota relativo al Distretto culturale “Il Paesaggio dei miti e delle narrazioni”, attualmente si sta procedendo alla creazione di un vero e proprio distretto culturale seguendo logiche di concertazione ed ampliamento della base pubblica.

Obiettivo del progetto, oltre alla valorizzazione della cultura del comprensorio madonita tout-court, che sarà uno dei punti di forza per l’incanalamento dei fondi strutturali della prossima programmazione strategica 2007-2013, è la messa in rete di tali patrimoni e la loro integrazione nelle politiche di sviluppo locale del comprensorio.

Il progetto, articolato in cinque punti, intende censire, valorizzare e promuovere sia i paesaggi madoniti distinti in 11 segmenti interpretativi (paesaggio della biodiversità del Geopark, della civiltà pastorale, dei castelli e dei borghi medievali, dei borghi marinari, agrario e dei feudi, dell’acqua e dei mulini, della ceramica, della Targa Florio, del sacro, della scrittura e delle narrazioni, della manna), sia il patrimonio culturale immateriale, secondo gli indirizzi del REI di Sicilia (Registro delle eredità immateriali), istituito nel 2005, di cui il paesaggio è contenuto e contenitore<sup>3</sup>.

---

<sup>3</sup> Il Registro delle Eredità Immateriali di Sicilia (REI), nato con Decreto Assessoriale (D.A. del 26/07/2005 dell’Assessorato dei BB.CC.AA. della Regione Siciliana) è conseguenza di quanto stabilito dalla Convenzione UNESCO del 17 ottobre 2003 “Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale”. Dove viene fornita la definizione di Patrimonio Culturale Immateriale, gli ambiti in cui tale patrimonio si manifesta e l’invito ai paesi membri di definire programmi specifici di identificazione e salvaguardia dello stesso.

Il Centro multimediale dei paesaggi e delle risorse culturali immateriali di Polizzi Generosa ed il Call Center dell'offerta integrata dei servizi turistico-culturali di Petralia Sottana rappresenteranno i nodi centrali della rete del costituendo Distretto culturale (rete informatica dei musei). E' inoltre prevista l'integrazione di tipo funzionale-operativo ed informatico dei nodi del costituendo Distretto culturale madonita all'interno del SIT delle Madonie recentemente attivato e della rete dei 15 sportelli informativi comunali dell'Ente Parco.

#### *Altre iniziative di attrazione territoriale: l'esempio di Caltavuturo*

Tra le recenti iniziative avviate nell'area madonita merita di essere segnalata l'esperienza in corso di svolgimento a Caltavuturo che si inquadra in un percorso di sviluppo intrapreso dall'attuale amministrazione di sinistra, con l'ambizione di generare nuove forme di attrazione territoriale. Oltre ad un denso calendario di iniziative, manifestazioni, mostre, spettacoli e opportunità di incontro e di scambio relazionale, in questa comunità di soli 4500 abitanti, sono stati messi in cantiere una serie di interventi di riqualificazione urbana, a partire dal recupero degli edifici di pregio, nell'ottica di una rifunzionalizzazione strategica degli immobili storici in termini di produzione di servizi che creano rete<sup>4</sup>.

Alla fine degli anni Novanta l'amministrazione comunale decide di restaurare il seicentesco complesso conventuale dei Frati Minori già di proprietà pubblica. L'obiettivo è di destinarlo a museo archeologico per ospitare, oltre ai numerosi reperti provenienti dal vicino sito di Monte Riparato, l'ormai celebre phiale aurea risalente al IV secolo a.C., trafugata da Caltavuturo nel 1980, venduta illecitamente negli Stati Uniti e ritornata in Italia dopo una battaglia giudiziaria durata circa dieci anni. Terminati i lavori di restauro nel 2001, l'iter burocratico per l'apertura della nuova sede museale rallenta per motivi di varia natura, a cui si aggiunge la decisione da parte della Soprintendenza ai BB.CC. di Palermo di destinare la phiale aurea presso l'Antiquarium di Himera. Ad ogni modo, nel 2006, il Comune pubblica il bando di gara relativo alla fornitura degli arredi per l'allestimento museale ed inizia i lavori di riqualificazione di piazza S. Francesco antistante all'ex convento, ma allo stesso tempo, intuendo che il nuovo museo avrebbe sicuramente perso forza di attrazione nei confronti di probabili visitatori senza un richiamo come la phiale, modifica in parte l'idea iniziale che prevedeva di destinare l'ex complesso conventuale esclusivamente a museo. Il nuovo progetto prevede infatti di creare un centro formativo di restauro, con sede presso un'ala dell'ex convento, in grado di costituire un riferimento a livello regionale sul restauro di materiali archeologici e lignei, da fare interagire con il museo. Una concezione innovativa di struttura museale, dove il turista avrà l'opportunità, non soltanto di visitare la sale espositive, ma anche i laboratori in cui si effettuano i restauri dei reperti archeologici e dei materiali lignei provenienti da altri musei o di proprietà della committenza privata. A parte le collezioni stabili, l'ex convento diventerà la sede di esposizioni temporanee di ciò che verrà recuperato nei laboratori, stimolando l'interesse del visitatore a tornare in un museo "in continuo movimento".

La realizzazione di questo progetto vede impegnati il Comune di Caltavuturo e l'Istituto per l'arte e il restauro Palazzo Spinelli di Firenze, con cui in passato l'amministrazione comunale aveva già intrapreso rapporti di collaborazione in occasione dell'organizzazione di corsi di formazione con sede a Caltavuturo. La scelta di siglare un protocollo d'intesa con il prestigioso istituto fiorentino nasce, oltre dall'esigenza di mettere in sinergia le azioni del pubblico e del privato, anche in considerazione delle

---

<sup>4</sup> Il patrimonio edilizio di Caltavuturo non presenta elementi architettonici di grande rilevanza; a parte i resti del castello, un'imponente struttura difensiva di epoca normanna che domina il centro urbano, il patrimonio storico di pregio è costituito da un ristretto numero di palazzi signorili, poche chiese e un unico complesso conventuale superstite.

Il patrimonio edilizio di Caltavuturo non presenta elementi architettonici di grande rilevanza; a parte i resti del castello, un'imponente struttura difensiva di epoca normanna che domina il centro urbano, il patrimonio storico di pregio è costituito da un ristretto numero di palazzi signorili, poche chiese e un unico complesso conventuale superstite.

ristrettezze delle risorse disponibili e la conseguente necessità di realizzare progetti che sappiano integrare quelle esistenti, soprattutto per le garanzie offerte da Palazzo Spinelli in merito alla gestione del futuro centro di restauro e alla formazione dei relativi allievi<sup>5</sup>. L'interesse di Palazzo Spinelli per la Sicilia nasce invece dalla constatazione che ogni anno un'alta percentuale delle domande presentate per accedere ai corsi di restauro organizzati presso le sedi di Firenze provengono proprio dalla Sicilia e non tutte possono essere accolte. L'Istituto fiorentino ha quindi accolto favorevolmente la possibilità di poter gestire una sede distaccata in Sicilia, peraltro in un luogo geograficamente baricentrico come si può considerare l'ambito madonita.

Dal mese di settembre dello scorso anno, presso l'ex complesso conventuale, pur non essendo ancora stata inaugurata la nuova sede museale, sono già operativi due laboratori di restauro, tecnologicamente all'avanguardia, per il restauro dei reperti archeologici e dei legni antichi. Attraverso un finanziamento del FSE sono stati attivati due corsi di trenta allievi, provenienti da ogni parte della Sicilia, finalizzati a formare le figure professionali di "operatori del restauro" che, a breve, potranno perfezionare il loro percorso formativo nel centro di restauro di prossima apertura. Palazzo Spinelli, in questi ultimi mesi, ha anche siglato un accordo di collaborazione con la Soprintendenza ai BB.CC. di Palermo che, con entusiasmo, ha accolto l'invito a fornire agli allievi alcuni reperti da restaurare provenienti dai recenti scavi condotti nell'area archeologica di Himera. Contestualmente un secondo accordo è stato sottoscritto con la Curia che ha manifestato la disponibilità a far restaurare agli allievi alcune importanti statue lignee e altri arredi sacri attualmente custoditi, in condizioni critiche, nelle chiese di Caltavuturo.

## CONCLUSIONI

Restando in attesa degli esiti della vasta produzione di programmi complessi in corso di elaborazione e attuazione nell'area madonita che, almeno per il momento, costituisce uno dei pochi esempi in Sicilia di periferie territoriali in cui si registra un risveglio della progettualità locale, è possibile concludere con alcune brevi considerazioni.

Se è ormai da tutti condiviso che si possa assegnare un nuovo ruolo ai centri minori delle aree interne attraverso la messa a sistema dei valori e delle identità locali, non è ancora stato individuato un percorso metodologicamente strutturato in grado di guidare tali centri verso nuovi scenari di sviluppo auto-sostenibile. Precondizione irrinunciabile per qualsivoglia iniziativa di sviluppo locale appare comunque la conoscenza approfondita delle risorse territoriali, effettive e potenziali dei contesti in cui si opera, per indirizzare le politiche e i progetti di sviluppo verso iniziative più rispettose dei caratteri locali e realmente capaci di mettere in moto attività economiche sostenibili. Il caso di studio madonita mette però in evidenza l'importanza del coordinamento, ruolo che può essere svolto dalle Agenzie di sviluppo locale. Tali Agenzie sono infatti i soggetti giuridici più indicati per coordinare, a livello locale, i diversi strumenti di programmazione economica, negoziata e strategica, mettendo a sistema le previsioni di sviluppo con le previsioni degli strumenti urbanistici di area vasta.

Al di là del ruolo assunto dai programmi complessi in questi anni, non dimentichiamo che, se da una parte, hanno contribuito a incentivare la progettualità locale di alcuni sistemi territoriali, come nel caso

---

<sup>5</sup> L'Istituto fiorentino opera fin dalla metà degli anni Settanta come centro per la formazione, la specializzazione e l'aggiornamento di figure professionali attive sia nel campo del restauro dei beni artistici e storici sia nel settore della produzione artistica e creativa. L'Istituto ha, tra l'altro, coordinato corsi di formazione e organizzato master di alta specializzazione trasferendo il proprio know-how in diversi Paesi del mondo con il supporto dell'Unesco, dell'IILA, del Ministero del Lavoro e del Ministero degli Affari Esteri.

L'Istituto fiorentino opera fin dalla metà degli anni Settanta come centro per la formazione, la specializzazione e l'aggiornamento di figure professionali attive sia nel campo del restauro dei beni artistici e storici sia nel settore della produzione artistica e creativa. L'Istituto ha, tra l'altro, coordinato corsi di formazione e organizzato master di alta specializzazione trasferendo il proprio know-how in diversi Paesi del mondo con il supporto dell'Unesco, dell'IILA, del Ministero del Lavoro e del Ministero degli Affari Esteri.

delle Madonie, allo stesso tempo hanno allontanato l'urgenza di portare avanti la pianificazione ordinaria di livello provinciale. Mentre è proprio il PTCP che, offrendo una visione unitaria della molteplicità degli aspetti territoriali, si configura come la piattaforma più adeguata su cui strutturare le scelte di tutela ambientale, di infrastrutturazione e di sviluppo insediativo, eventualmente con l'apporto dei programmi complessi.

Nell'ottica di individuare i confini di potenziali sistemi territoriali in cui incentivare la progettualità locale, sembra metodologicamente perseguibile la scelta operata nei diversi progetti di sviluppo proposti nell'ambito madonita che, nel coinvolgere il comune costiero di Cefalù, risolvono strategicamente quelle esigenze di riequilibrio tra alcune aree costiere più dinamiche e le aree interne solitamente più deboli e meno intraprendenti.

Infine, un'ultima considerazione sull'esperienza di Caltavuturo. Nel panorama delle politiche integrate di rivitalizzazione e sviluppo concepite dalle amministrazioni comunali dei centri minori, l'iniziativa di Caltavuturo mostra una implementazione significativa delle strategie. L'esempio di Caltavuturo dimostra che, nel ricercare forme originali di attrazione territoriale con nuova produzione di reddito e di occupazione qualificata, le strategie di sviluppo possono essere declinate in modi differenti e con modalità alternative rispetto a quella visione distorta e "insostenibile" di valorizzazione turistica, secondo cui appare indispensabile investire in parchi di divertimenti sul modello di Eurodisney, che in Sicilia, ai diversi livelli di governo, sembra raccogliere unanime consenso, come dimostra l'iniziativa di costruire il parco di divertimenti più grande d'Europa su un'area di circa 300 ettari nel comune di Regalbuto (8000 abitanti in provincia di Enna) intorno al lago Pozzillo.

#### *Riferimenti bibliografici*

Abbate G. (2005), "La ricerca di un nuovo ruolo per i centri minori siciliani", *Urbanistica Informazioni*, n. 203.

Aymard M., Giarrizzo G. (a cura di) (1987), *La Sicilia*, Einaudi, Torino.

Bacarella A. (2005), "Agricoltura: reinventarsi per sopravvivere", *Orizzonte Sicilia*, n. 71.

Cannarozzo T. (1993), "Sicilia", in E. Salzano (a cura di), *Cinquant'anni dalla legge urbanistica italiana*, Editori Riuniti, Roma.

Cannarozzo T. (2001), "Storia e cultura del territorio nelle mappe disegnate per la riforma del Catasto siciliano", in E. Caruso, A. Nobili (a cura di), *Le mappe del Catasto Borbonico di Sicilia*, Regione Siciliana.

Cannarozzo T. (2004), "Il sistema dei centri storici", in D. Gullotta, F. Naselli, F. Trapani (a cura di), *MOTRIS, microcentralità relazionali nel Mediterraneo*, Gullotta Editore, Palermo.

Carta M. (2001), "Le linee strategiche per le città metropolitane e medie in Sicilia", *Urbanistica Informazioni*, n. 180.

Carta M. (2002), "L'armatura dei sistemi culturali in Sicilia", *Urbanistica Informazioni*, n. 185.

Dematteis G., Governa F., Vinci I. (2003), "La territorializzazione delle politiche di sviluppo. Un'applicazione del modello SloT alla Sicilia", *Archivio di Studi Urbani e Regionali*, n. 77.

Leone N.G. (2001), "Verso il piano urbanistico regionale siciliano", *Urbanistica Informazioni*, n. 180.

Leone N.G. (2004), "Radici e turismo relazionale", in D. Gullotta, F. Naselli, F. Trapani (a cura di), *MOTRIS, microcentralità relazionali nel Mediterraneo*, Gullotta Editore, Palermo.

Pinzello I. (2004), "Il parco naturale come occasione di sviluppo", in D. Gullotta, F. Naselli, F. Trapani (a cura di), *MOTRIS, microcentralità relazionali nel Mediterraneo*, Gullotta Editore, Palermo.

Pinzello I. (2006), "Le aree protette in Sicilia a 25 anni dalla Lr 98/81", *Urbanistica Informazioni*, n. 208.

Rossi Doria B. (2003), “La Sicilia: da Regione del Mezzogiorno a periferia dell'Europa forte” in F. Lo Piccolo, F. Schilleci (a cura di), *A Sud di Brobdingnag*, Franco Angeli, Milano.

Quartarone C. (2004), “Dall'interno della Sicilia, un nuovo turismo”, in D. Gullotta, F. Naselli, F. Trapani (a cura di), *MOTRIS, microcentralità relazionali nel Mediterraneo*, Gullotta Editore, Palermo.

Vinci I. (2003), “Progetto locale e riconfigurazione dei sistemi territoriali in Sicilia” in F. Lo Piccolo, F. Schilleci (a cura di), *A Sud di Brobdingnag*, Franco Angeli, Milano.